

dissimulare i loro piani. Nel 25 gennaio 1797 Querini avea partecipato la risoluzione presa a Parigi di cedere all'imperatore in caso di pace gli stati veneti, per indennità di quanto sarebbe stato da lui ceduto alla Francia. Faceano essi stampare nei pubblici fogli articoli minaccievoli, in cui svelavano lo stato di debolezza del governo di S. Marco; debolezza a dir vero già ben conosciuta dagli stessi suoi sudditi. Si insisteva in que' fogli sul poco attaccamento degli abitanti di terraferma pei loro dominatori insulari.

Se esisteva discordia sino nei consigli dell'aristocrazia veneta, come mai i popoli che gli erano subordinati avrebbero essi potuto andar d'accordo su ciò che volevano? Fra que' popoli, gli uni spingeano sino all'eccesso l'odio non solamente delle massime francesi, ma anche della nazione che le professava: altri non dimostravano che entusiasmo per le massime stesse e le stesse persone. Forse che i vocaboli seduttori di *libertà* ed *uguaglianza* avessero in qualche cuor veneziano risvegliato nobili pensamenti; ma il più di sovente le teorie che si fanno forti dietro quelle due voci non faceano che esaltare spiacenti passioni.

Il senato, accecato per lunga esperienza della docilità delle provincie, non potea o non volea credere che stasse in procinto di scoppiare nel loro seno una rivoluzione.

Si è veduto che mentre Bonaparte era occupato a concludere con papa Pio VI il trattato di Tolentino (19 febbrajo 1797) era rimasto affidato a Massena il comando delle truppe sul Piave.

L'Austria richiamava dalle sponde del Reno l'arciduca Carlo, fratello dell'imperatore, il quale erasi coperto di gloria. Nell'affidargli la quint'armata che mandava in Italia, voleva opporlo al conquistatore che minacciava far serva tutta la penisola e che ne' suoi ambiziosi progetti minacciava di non stare a quella contento. L'arciduca, ch'era alla testa di 40,000 uomini di rinforzo delle migliori truppe della monarchia, dopo aver ispezionata la linea dell'esercito imperiale, scelse posizione sul Tagliamento.

I rinforzi giunti dall'armata della Sambre e della Mosa sotto la condotta di Bernadotte, per assecondare l'armata francese d'Italia, la portavano allora ad oltre 60,000 uomini, e per conseguenza al momento di scagliare il gran colpo,